

Il nuovo Partito Democratico a Campli

CNN ha il piacere di parlare con Maurizio Di Stefano, segretario del Partito Democratico per il Comune di Campli, che vede alla presidenza la persona di Daniele Di Bonaventura.

Mi vuole raccontare come avviene il suo incontro con la politica?

Il mio incontro con la politica avvenne in occasione delle elezioni amministrative del '95, infatti subito dopo essere tornato da Parma, dove avevo trascorso sei anni per motivi di lavoro, ebbi un ruolo attivo nella formazione di una lista civica. Successivamente ho continuato ad interessarmi alla politica, per poi candidarmi nel 2004 per la lista "Territorio e Trasparenza" che sosteneva il candidato sindaco Luca Galiffa. Il percorso è poi continuato con il partito della Margherita fino all'avventura con il Partito Democratico.

Come nasce il Partito Democratico a Campli?

Il Partito Democratico nasce a Campli grazie ai 1300 partecipanti alle primarie del 14 ottobre e alle 350 persone alle quali è stato consegnato l'attestato di fondatori e fondatrici del partito, che hanno eletto il coordinamento del circolo territoriale di Campli. La sua nascita a Campli ha avuto un ruolo importante per unire quelle che erano le forze dei partiti della Margherita e dei D.S., partiti che hanno seguito fin da subito il medesimo percorso politico ed hanno ricercato e trovato la massima unità di intenti, condividendo responsabilmente gli obiettivi che il partito si è dato.

Cosa intende fare il Partito Democratico per questo territorio?

Il Partito Democratico intende svolgere molte attività nel nostro territorio, per dare una nuova prospettiva alla città di Campli, affinché possa occupare nuovamente il posto che merita nella scena provinciale e regionale. Intende favorire la partecipazione attiva delle persone, interessando la comunità con incontri, convegni, dibattiti e campagne d'ascolto che inizieranno già dal prossimo autunno sul territorio. Tutte le iniziative hanno lo scopo di far conoscere il programma del Partito Democratico di Campli e di ascoltare le vere esigenze dei cittadini camplesi per farle proprie e mettere in campo politiche che diano risposte adeguate a questi bisogni. Il Partito Democratico desidera inoltre raccogliere le energie migliori, ricercando sia le convergenze politiche che l'impegno di persone non iscritte ai partiti espressione della società civile, tutto questo in vista delle prossime elezioni amministrative del 2009.

Qual è la situazione attuale del Comune di Campli?

Il territorio presenta al momento molte situazioni di oggettiva difficoltà. Bisogna studiare una strategia chiara e definita per stabilire gli interventi da attuare nei diversi campi. Ad esempio sarebbe necessario attivare politiche turistiche che valorizzino questa importante risorsa di Campli, politiche che in parte esistono già ma senza un'effettiva programmazione. Per far questo bisognerebbe innanzitutto rendere fruibili tutti i monumenti e luoghi d'interesse storico ed attivare tutti i servizi necessari al turismo stesso. Campli ha perso recentemente un treno importante, per far parte del progetto dei percorsi turistico-religiosi organizzati dalla Regione Abruzzo. Ne è stata esclusa per scarsa attenzione, ma chi amministra ha il dovere di promuovere, di difendere la sua città e il suo patrimonio, ha il dovere di attivarsi per stringere relazioni che portino l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni su queste importanti ricchezze, al fine di ricercare ed ottenere i fondi necessari per renderle pienamente fruibili.

Mancano ad esempio i fondi per concludere progetti importanti come il Museo d'arte sacra di Campli, il Parco Archeologico di Campovalano all'interno del quale è previsto un tumulo multimediale i cui lavori sono fermi da tempo, ed il convento di San Bernardino, il cui ultimo intervento di ristrutturazione risale a circa 15 anni fa.

Avete già delle idee per il rilancio dell'economia locale?

L'economia sta vivendo un momento difficile anche a livello nazionale ed il lavoro è la componente fondamentale della vita, specie per il futuro dei giovani. A livello locale troppo spesso vengono a mancare finanziamenti e contributi importanti per lo sviluppo di progetti di ripresa, per questo sono necessarie politiche efficaci e determinanti. E' indispensabile che le nostre aree di sviluppo diventino più attrattive, come le zone industriali di Campovalano e di Floriano, l'una da sviluppare ancora completamente e l'altra saturata e da ottimizzare. Occorre inoltre puntare sulle risorse naturali e paesaggistiche promuovendo la città e il suo territorio dal punto di vista turistico anche mediante l'organizzazione di percorsi turistico-culturali, ma anche di convegni tematici che vedano l'intervento di relatori esperti dei vari settori e il coinvolgimento di importanti rappresentanti della scena istituzionale e politica.

A Campli avverto un certo disinteresse per la politica, non crede?

Esatto, c'è un momento di allontanamento dalla politica attiva. Il Partito Democratico intende allargare la partecipazione a tutti i cittadini che vogliono avvicinarsi alla politica, l'unico mezzo che interpreta i bisogni della gente e si adopera per dare delle risposte. E' nostra intenzione portare avanti progetti che coinvolgano direttamente i cittadini per fare in modo che ognuno porti il suo contributo, per dare alla comunità un'occasione di crescita. Campli ha avuto in passato momenti di splendore, momenti che devono essere necessariamente recuperati.

In che modo recuperare il rapporto con la gente?

Il rapporto tra politica e cittadini deve essere recuperato alla base, relazionandosi direttamente con le persone, in modo da poter discutere con loro di argomenti specifici quali i servizi ai cittadini, il turismo, la tutela dei beni paesaggistici, monumentali ed architettonici, la raccolta differenziata dei rifiuti, i servizi sociali e l'immigrazione, ma anche e soprattutto di problemi reali, del vivere quotidiano sia del capoluogo che delle frazioni. Soprattutto intendiamo recuperare il dialogo con i giovani. Nell'organico del circolo del PD di Campli è già presente un nutrito gruppo di ragazzi, fonte di rinnovamento, di grande capacità di elaborare idee e proposte, ma anche di forte energia propulsiva.

E la comunicazione?

E' importante realizzare tanti progetti ma altrettanto importante è farli conoscere anche a coloro i quali non ne hanno benefici diretti. Non tutto l'operato compiuto dalle forze politiche arriva a conoscenza del cittadino, ma è bene che egli sappia e percepisca l'impegno intorno a sé. Nella precedente amministrazione c'era ad esempio un giornale ufficiale, un organo di informazione istituzionale che informava la comunità delle attività svolte nel corso dell'anno e che sarebbe bene riproporre.

Come desidera concludere questa nostra chiacchierata?

Forse lei si aspettava un atteggiamento più critico da parte mia, ma vede, criticare l'operato delle politiche altrui è fin troppo semplice. Più difficile è costruire. Il Partito Democratico vuole che ognuno impieghi le sue energie nel fare proposte e nel dare contributi attivi per la crescita di Campli, ognuno nel suo piccolo e nei campi più disparati.

Luisa Ferretti

CNN a colori

Care lettrici e lettori, con questo numero CNN si veste di colori. Dopo qualche tentativo sperimentato su recenti numeri, e per alcune pagine, il nostro foglio "esce" completamente a colori.

Un modo per stare al passo con i tempi, essere più vicini alle esigenze degli sponsor ed apparire graficamente più gradevole.

A presto anche il sito web del periodico sarà completamente rinnovato.

Nel sito, oltre a poter sfogliare il giornale online, sarà possibile accedere ad eventuali approfondimenti. Ci sarà anche uno spazio per un blog per dialogare con i nostri lettori, ma dei modi e peculiarità parleremo sul prossimo numero.


Direttore/Responsabile

Michelsoni rieletto Senatore

La Redazione di Campli Nostra Notizie e gli abitanti di Campli si congratulano con il concittadino Claudio Michelsoni per la sua rielezione al Senato della Repubblica Italiana, nella circoscrizione nord europea nelle file del Partito Democratico. Per il neo senatore l'augurio di un proficuo e fruttuoso lavoro per l'Italia, gli italiani e ... i camplesi.



Un monumento senza futuro?

Nulla si è deciso sulla destinazione d'uso del convento di S. Bernardino



Durante la festa organizzata al convento di S. Bernardino da Siena si è saputo dell'azione legale degli Osservanti, atta a rivendicare la proprietà del

monumento, condotta verso l'Amministrazione campliese che, in un periodo di oltre 15 anni, non è riuscita restaurare completamente l'immobile.

I frati Osservanti riacquisirono l'ex convento grazie alla donazione della famiglia Labellarte che aveva acquistato la struttura nei primi anni Cinquanta. L'ex convento, dagli Osservanti fu poi donato, nei primi anni Novanta, all'Amministrazione Comunale di Campli col vincolo di restaurarlo e utilizzarlo per fini sociali e culturali. Ai frati francescani rimanevano in uso, oltre alla chiesa, le stanze rese indipendenti collocate sopra la sacrestia. L'Amministrazione subito si convenzionò con

risolvere il problema "S. Bernardino".

L'attuale Amministrazione, invece, non ha firmato la convenzione con le suore, sostenuta di fatto dalle associazioni culturali locali, che o non hanno detto e scritto niente a proposito, o hanno apertamente appoggiato la volontà dell'Amministrazione di destinare "S. Bernardino" a qualcosa di più utile per l'economia locale.

Solo Campli Nostra Notizie, il nostro foglio, si è schierato apertamente a favore della proposta delle suore Benedettine.

Nella festa recentemente organizzata nell'ex convento, dall'associazione Memoria e Progetto, il Sindaco dottor Mauro Stucchi doveva (come promesso) far conoscere la definitiva destinazione d'uso del monumento.

Nell'occasione, invece, il Sindaco ha parlato di un *project financing* aperto a privati, banche, enti e ordini religiosi che volessero investire e utilizzare la struttura. In pratica un nulla di fatto, nell'attesa di qualche magnate.

L'impressione è che se manca il business gli Amministratori non si muovono.



una ditta specializzata e destinò un congruo finanziamento sufficiente al primo restauro necessario a impedire il collasso strutturale e utile al rafforzamento di tutte le strutture dell'ex convento. Disaccordi economici e amministrativi (ancora in giudizio) bloccarono tutti i lavori. Da quel momento la struttura è stata completamente abbandonata a se stessa, vittima di continui furti e luogo di riti satanici. Tali restauri (sic) avevano comunque distrutto le celle dei frati e i locali della biblioteca dell'ala orientale dell'edificio. A cosa doveva servire l'enorme salone così ricavato? Cinque anni fa le suore Benedettine di Offida chiesero al Comune di Campli l'affidamento per 99 anni dell'ex convento, in cambio, oltre a completare i lavori utili a ospitare 30 religiose, avrebbero realizzato, appena fuori le mura della clausura, una struttura polivalente con 100 posti a sedere, da destinare anche all'uso civico cittadino.

Sembrava la soluzione più logica e adatta per



All'incontro dibattito organizzato nell'ambito della festa hanno preso parola anche le eredi di Labellarte, che hanno raccontato i motivi dell'acquisto e della donazione fatti dal padre, e il frate Osservante padre Carmine Serpetti che ha ribadito la straordinaria opportunità per la comunità campliese di avere attivo un centro religioso di preghiera, simbolo di fede e amore.

I frati Osservanti, in questi giorni, a torto o a ragione, in ogni modo secondo le disposizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, si sono riappropriati dell'ex convento con l'obbligo di mettere in sicurezza il cantiere. Contemporaneamente alla riacquisizione gli Osservanti hanno annunciato un progetto finanziato e approvato che, a giorni, permetterà l'inizio dei lavori di restauro degli affreschi. Uno schiaffo morale agli Amministratori locali che in questi anni si sono giustificati dietro "non ci sono soldi", "i nostri progetti non sono finanziati".



Il prossimo numero di CNN, uno "speciale", sarà dedicato interamente al convento di S. Bernardino.

Un nuovo centro di soccorso a Campli

La "Farnese Soccorso" onlus diventa operativa su un vasto territorio del Parco Gran Sasso Laga

A Campli è nata una nuova realtà nell'ambito sociale, sanitario e del soccorso. Tra poche settimane sarà attiva l'associazione di volontariato onlus "Farnese Soccorso", con sede operativa presso il Palazzetto dello Sport di Piane Nocella. Grazie all' Aiuto dell'Amministrazione Comunale "Farnese Soccorso" opererà dalle ore 8 alle ore 24. L'obiettivo futuro sarà, però, quello di garantire il servizio 24 ore su 24 con un'ambulanza di classe A, in simbiosi con la Centrale Operativa del 118 di Teramo.

Il campo d'azione del pronto intervento del "Farnese Soccorso" oltre alla zona montana del Comune di Campli sarà buona parte del territorio di Civitella del Tronto, di Macchia da Sole e Leofara, in pratica un vasto territorio del Parco Gran Sasso Monti della Laga.

L'associazione si avvarrà dell'opera gratuita di personale medico e paramedico per espletare un servizio d'emergenza su tutta l'area, offrendo gratuitamente presso le abitazioni, altresì, un servizio di "pronto farmaco", di misurazione della pressione arteriosa, effettuando prelievi e iniezioni a chi ne faccia richiesta e ne abbia bisogno. Inoltre l'associazione organizzerà, presso la propria sede, corsi di formazione per soccorritori in collaborazione con i medici della Centrale Operativa del 118 di Teramo.

Il Direttivo della nuova associazione è così composto: presidente, Enzo Iachetti; vice presidente, dott. Lattanzi Walter; segretario, Ciaffoni Filippo; tesoriere, Ennio Colangelo; consigliere, Monia Matteucci. Questa iniziativa è l'esempio dell'opera straordinaria del volontariato che si riversa positivamente sul territorio aiutando le persone più bisognose.

Rifiuti urbani un problema *locale* di civiltà

Dopo uno sguardo nel mondo passiamo ad analizzare la nostra realtà. Innanzitutto è bene farsi un'idea del fenomeno con alcuni dati. Nel comune di Campli la raccolta differenziata ha registrato un incremento dell'1% annuo, raggiungendo nel 2006 (ultimo anno disponibile per i dati) la quota del 5,86%. La quota regionale è del 16,12% con punte di alcuni comuni come Sant'Egidio alla Vibrata che differenziano oltre il 60% dei rifiuti. La regione Abruzzo attraverso il Piano Regionale Gestione Rifiuti si è posta l'obiettivo di raggiungere la quota del 60% di raccolta differenziata nei prossimi tre anni, obiettivo che appare irraggiungibile per il comune di Campli, in considerazione dell'attuale situazione. Ma il comune di Campli è costituito dai cittadini, da tutte le persone che vivono nel Comune e che sicuramente hanno interesse a che il proprio luogo di residenza, inserito nel Parco Nazionale dei monti della Laga, con un patrimonio ambientale ed artistico rilevante, potenzialmente proiettato ad uno sviluppo turistico, possa raggiungere tale obiettivo che rappresenterebbe un valore aggiunto proprio per le caratteristiche della nostra realtà economica. La questione è quindi incentrata sul perché, nonostante ciò il Comune di Campli si trova al 234° posto, su un totale di 305, nella classifica relativa alla percentuale di raccolta differenziata.

L'art. 6, comma 1, del regolamento TARSU del comune di Campli approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 3 del 30.03.2006 stabilisce che "La tassa a norma del 1° comma dell'art. 65 del D.Lgs. 507/1993, è commisurata alla quantità e qualità medie ordinarie, per unità di superficie imponibile, dei rifiuti solidi urbani interni ed assimilati producibili nei locali ed aree per il tipo di uso cui o medesimi sono destinati nonché il costo dello smaltimento".

La capacità di raccolta differenziata di un comune è, infatti, inversamente proporzionale alla tassa per i rifiuti solidi urbani. Questo vuol dire che maggiore è la quantità dei rifiuti differenziati e riciclati, minore sarà la tassa dei rifiuti solidi urbani. Quando i rifiuti finiscono in discarica producono esclusivamente danni all'ambiente, al paesaggio ed alla salute. L'amministrazione comunale, pertanto, paga un costo fisso per ogni tonnellata di rifiuti che finisce in discarica. Il prezzo di questo deposito serve a sostenere i costi per l'invio in discarica, nonché per la gestione della stessa, che

deve essere particolarmente curata per evitare la dispersione dei liquami e gas prodotti dall'immondizia accumulata.

Se ne deduce, quindi, che maggiore è la quantità di rifiuti, maggiore è il costo che deve affrontare il comune per la discarica, maggiore è la TARSU. A questo punto è chiaro che meno rifiuti sono destinati alla discarica, meno sarà elevata la TARSU. Il punto è perché gli amministratori non dispongono chiaramente affinché i cittadini prendano coscienza del fenomeno con un'adeguata informazione sull'importanza della raccolta differenziata, sul ruolo fondamentale dei cittadini per la salute comune dell'ambiente e delle persone, nonché sui costi.

Per esempio, perché non informare le singole famiglie sulla corretta raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Un opuscolo informativo semplice e dettagliato su quali cose possono essere effettivamente riciclate e come. Basterebbe entrare nel sito web della provincia di Teramo (www.provincia.teramo.it), stampare le linee guida per una corretta raccolta differenziata, pubblicare un piccolo opuscolo e divulgarlo.

Il dovere di un'amministrazione attenta a problematiche attuali ed urgenti è di perseguire il fine dell'educazione ambientale. Si potrebbe aumentare il numero delle isole ecologiche destinate alla raccolta differenziata e rafforzare la loro visibilità con segnaletica appropriata o, eventualmente propendere per la raccolta differenziata a domicilio, così i cittadini non avranno più scuse per tirarsi indietro e soprattutto non vedranno raccolta la loro immondizia se non conforme alle regole di una corretta differenziazione.

E' doveroso inoltre ricordare che la regione Abruzzo ha disposto lo stanziamento di contributi premiali di 300.000 euro per i comuni con una raccolta differenziata pari o superiore al 40% per l'anno 2006. Contributi che evidentemente il comune di Campli non ha ricevuto e che quindi non può utilizzare, ma che un'amministrazione oculata ed attenta avrebbe potuto utilizzare in parte per rafforzare il sistema di riciclaggio ed in parte per ridurre l'ecotassa che grava sui cittadini.

La raccolta differenziata rappresenta un dovere per i cittadini e per l'amministrazione locale. Produce benefici all'ambiente ed al conto in banca.

Stefania De Nicolais

T-shirt

dietro la maglietta una storia di economia globale

I coltivatori texani, da generazioni producono il cotone, divenendo così potenti da piegare la politica Usa ai loro bisogni. In un paese che fa del liberismo la sua bandiera, questi coltivatori che da duecento anni dominano il mercato, hanno spazzato via le più elementari leggi di mercato: prima utilizzando gli schiavi di colore, poi sfruttando manodopera clandestina messicana a basso costo, quindi usufruendo degli enormi sussidi elargiti dal governo Usa.

Una volta raccolto, il cotone viene spedito in Cina dove viene lavorato da ragazze sottoposte a turni da lavoro improponibili in occidente. Il cotone, trasformato in abbigliamento, dalla Cina è esportato in tutto il mondo.

Sottoforma di t-shirt, così, il cotone ritorna negli Usa. Le economiche t-shirt sono indossate per una breve stagione e poi gettate o raccolte per beneficenza. In America, però, nonostante il clima di recessione economica, non ci sono abbastanza poveri per indossare tutte le magliette dismesse; allora molte di queste magliette riattraversano l'oceano, destinazione Africa.

Gli africani, ironia della sorte, si ritrovano inondati di magliette prodotte col cotone che fu la principale causa della loro deportazione e schiavitù in America. Sono soprattutto abiti femminili, perché le donne statunitensi comprano più degli uomini. Ma le taglie Usa sono enormi per gli esili e longilinei africani e per di più le donne vestono con abiti tradizionali consentiti dalle loro religioni e sono troppo orgogliose per vestirsi con abiti occidentali, per di più usati. Le laboriose mani delle africane forse trasformano e adattano tutti questi abiti che comunque passano come aiuti umanitari. Chi immaginava che una maglietta di cotone potesse essere protagonista di mercati globalizzati, di protezionismo economico, d'influenza politica sulle produzioni economiche?

Per saperne di più: Pietra Rivoli, *I viaggi di una t-shirt nell'economia globale*, Apogeo, 2005.

N.F.

GELATERIA

Aldo & Freddo

di Monia e Roberto

gelateria yogurteria caffetteria
PRODUZIONE PROPRIA

CAMPLI
Corso Umberto I
331.4901370

un raptus improvviso: voglia di gelato!
il nostro è buono di passione tutto l'anno.
Slurp!

21-22-23-24 agosto Sagra della Porchetta Italica a Campli



Campli, oltre ai suoi beni culturali, ha saputo conservare anche una grande tradizione gastronomica, un'archeologia culinaria d'irresistibile bontà, una vera opera d'arte del palato, un monumento del gusto regalato all'intera umanità: la porchetta.

La tradizione della porchetta antica a Campli è radicata in tempi lontani, differenziandosi per la semplicità degli ingredienti di aromatizzazione. Solo nel circondario campliese, a differenza del resto dell'Abruzzo e dell'Italia, non si adopera

il finocchio, perché la porchetta si aromatizza semplicemente con sale, aglio, rosmarino, pepe e (per qualcuno) poco

peperoncino. I maestri porchettai campliesi, da secoli, hanno imparato a esaltare il sapore delle carni del maiale sia con questi ingredienti, sia con un procedimento di preparazione raffinata e semplice al tempo stesso.

Già negli "Statuti della città di Campli", costituiti nel Cinquecento da Margherita d'Austria (ma di origini medioevali) sono dedicati due articoli specifici all'uso della porchetta. In uno si stabiliscono le regole per la vendita e il prezzo. Nell'altro si stabilisce la gabella per la vendita in loco e "fora del nostro territorio". Questo è un concetto esplicito: i porchettai campliesi vendevano il loro prodotto anche fuori il territorio, nonostante i dazi e le leggi favorevoli al consumo interno dei prodotti. Solamente negli statuti antichi di altre quattro città teramane (Teramo, Atri, Silvi e Penne) si nomina la porchetta, ma in un unico articolo e in modo più sommario rispetto a quanto scritto nello Statuto di Campli.

La stessa feudataria Margherita d'Austria, sposata in seconde nozze (1538) con Ottavio Farnese duca di Parma e Piacenza (città nelle quali l'allevamento dei maiali era praticato fin dai tempi di Roma), sicuramente contribuì a

migliorare l'allevamento e la razza del maiale secondo le esigenze dei maestri porchettai campliesi. Ancora precedentemente i Benedettini prima e i Francescani poi, nella loro opera di evangelizzazione apportarono nei luoghi campliesi (ove erano presenti con numerosi conventi), come in tutta l'Italia e l'Europa, nuove tecniche di agricoltura, nuove e migliori sementi, animali d'allevamento più produttivi. L'arte dei mastri porchettai campliesi, poi, poté sfruttare l'opulenza della città. Infatti, già nel 1293 Campli poteva vantare un mercato settimanale, allora raro, e diverse fiere durante l'anno. In queste occasioni le porchette erano vendute nelle piazze e nelle vie della città. I viandanti e i commercianti venuti da fuori dovevano conoscere la prelibatezza del prodotto culinario dei maestri porchettai campliesi, e magari ne vantavano la bontà in altri luoghi, borghi e città limitrofi. Non a caso, secondo gli Statuti campliesi antichi, la porchetta era un prodotto tutelato perché poteva essere venduta solo dopo che il *Camerlengo* ne aveva accertato la qualità e stabilito il prezzo.

Ancora nei



"Regolamenti

Municipali" del 1877 si fa riferimento "ai porchettai", a testimonianza di quanto questi artigiani erano ancora considerati nell'ambito dell'economia locale.

A Campli la scelta del maiale, la preparazione e la cottura erano, come ancora oggi, i tre momenti fondamentali per la buona riuscita della porchetta. La scelta del porco, la disossatura, i tagli per l'aromatizzazione, la sbollentatura e la cottura, si tramandano di padre in figlio, da maestro ad allievo. La porchetta, cotta nei forni a legna per sei otto ore, si deve presentare con una croccante crosta che, oltre



a migliorare la qualità degustativa della carne, ha una funzione decisiva per la buona cottura. La crosta all'inizio trattiene il grasso del maiale che, amalgamandosi con le spezie e il sale, insaporisce al meglio la carne.

Successivamente man mano che s'indora la crosta permette al grasso di colare, regolando così alla perfezione la cottura e l'aromatizzazione omogenea della porchetta. La sbollentatura con acqua salata, aglio e rosmarino, fatta all'interno e all'esterno del maiale disossato, è il segreto della procedura: le cellule della carne, infatti, al contatto con il calore si compattano e formano una specie di invisibile pellicola che, all'inizio della cottura, aiuta a trattenere il grasso delle carni e a trasformare la cotenna in crosta.

L'altro segreto della cottura è il forno a legna, che all'inizio ha una temperatura "sostenuta", capace di indorare la porchetta (è un momento delicato, si copre la porchetta con carta o si unge con strutto o lo stesso suo "sugo"), poi più mite e costante. Una cottura che richiede dalle 6 alle 8 ore. Oggi con i moderni forni è possibile simulare alla perfezione la cottura del forno a legna, ma anche in questo caso bisogna essere esperti, perché per ogni maiale-porchetta bisogna rispettare una propria procedura di cottura.

Nicolino Farina



Nuovo sacerdote a Campi

Don Adamo Varanesi è stato consacrato nella Cattedrale



L'ordinazione sacerdotale del giovane Adamo Varanesi nella cattedrale di S. Maria in Platea è stata un momento solenne per la comunità campliese, un momento da ricordare. Quando nella celebrazione eucaristica, in comunione con quasi tutti i sacerdoti della curia, Sua Eccellenza Monsignor Michele Seccia ha imposto le mani sul capo di Adamo invocando su di lui lo Spirito Santo, nei fedeli presenti è scesa una commozione che molti non hanno saputo trattenere.

La chiesa di S. Maria in Platea era ricolma di fedeli attenti che, con la partecipazione, hanno voluto dare un segno tangibile d'affetto verso il giovane sacerdote.

Toccante è stata l'omelia del Vescovo. Dopo aver spiegato la Liturgia della Parola, così, si è rivolto al giovane sacerdote: «Carissimo Adamo, conserva bene nel tuo cuore questo brano del Vangelo odierno [Mt 11, 25-30], così noto ma anche ricco di conseguenze per la tua vita sacerdotale. Gesù prega, loda il Padre. Ci rivela il Padre e si rivela a noi con la sua umiltà. È Gesù che ci fa conoscere l'umiltà del Padre e presenta se stesso come fonte di umiltà per i suoi discepoli. Quale lezione preliminare per colui che è chiamato a condividere la missione di Cristo tra i fratelli: non si può rivelare (guidare alla conoscenza di) Dio e di Cristo senza l'umiltà, pur nella piena consapevolezza della dignità sacerdotale. La missione è una via di santificazione di se stessi, per po-

ter essere educatori della fede di altri fratelli e sorelle». Poi ha voluto evidenziare e ripetere un'ultima espressione di Gesù rivolta in modo speciale ai sacerdoti e, quindi ad Adamo: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore».

Le voci dei cento elementi del coro interparrocchiale hanno contribuito a rendere l'evento ancora più sentito, quasi a suggello di una giornata storica. La comunità campliese si è sentita orgogliosa perché l'evento non è stato solo di valenza parrocchiale ma diocesana. Per questo motivo siamo particolarmente grati al Vescovo.

Il giorno dopo, domenica 6 luglio, don Adamo Varanesi ha celebrato la messa novella a Pagannoni, il piccolo e antico borgo campliese che gli ha dato i natali 26 anni fa. Si è coronata, così, l'ordinazione sacerdotale di un ragazzo che si è votato a Dio per diventare ministro della Parola, ministro dell'Eucarestia e ministro della Riconciliazione.

La comunità sacerdotale della nostra Curia potrà avvalersi di nuova linfa. La Forania di Campi, per esempio, è carente di sacerdoti e quelli in attività sono tutti anziani eccetto don Giovanni Giorgio e i due extra comunitari don Martino e don Edoardo.

L'ultimo sacerdote campliese consacrato nella cattedrale di S. Maria in Platea è stato don Antonio Mazzitti, ordinato sacerdote nel 1952 dal Servo di Dio Monsignor Amilcare Battistelli. Proprio con don Antonio Mazzitti, parroco nella cattedrale, è cresciuta la vocazione di don Adamo. Il loro sembra un passaggio di testimone, quasi don Antonio rappresentasse l'ulivo vecchio e don Adamo il "pollone".

Con il sacerdozio di don Adamo si rende concreto anche il desiderio del Cardinale Fiorenzo Angelini. L'allora Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari, infatti, il 24 settembre 1995, alla riapertura al culto del Santuario della Scala Santa, non chiese nulla per sé ma la vocazione sacerdotale di un giovane campliese.

La redazione di CNN augura a don Adamo Varanesi, per la sua missione appena intrapresa, un cammino luminoso e fecondo.

Nazionale di Basket a Campi

La Federazione Italiana Pallacanestro ha designato Campi quale sede dell'incontro amichevole tra le nazionali d'Italia e Iran che si è svolto al "Palafarnese" il 27 maggio scorso.

L'evento, significativo riconoscimento della FIP per i meriti "cestistici" acquisiti dalla città in tantissimi anni di devozione alla Pallacanestro, è importante e irripetibile per Campi.

Non dimentichiamo però l'amichevole della Nazionale Militare di basket disputata in piazza Vittorio Emanuele II nei primi anni sessanta e gli allenamenti alla mitica Arena dei Pini della Nazionale under 21 di Brunamonti (Europei di Roseto). Lo stesso ct Carlo Recalcati ad ottobre del 2001 convocò per la Nazionale maggiore Valerio Amoroso (ala 2,02m) del Roseto basket militante in serie A e Manuele Mocavero (pivot 2,03m) del Campi basket militante in B2.

All'epoca "Mimmo" Mocavero fu una sorpresa nella lista dei convocati, il meno conosciuto di tutti, ma non passò inosservato ai tecnici federali che da anni seguivano la società campliese grande scopritrice di giovani talenti.

Campi, quindi, ha avuto un rapporto speciale, con la Nazionale di Basket.

È stato bello vedere il Palafarnese gremito e festante con il tifo assordante che lo ha sempre "riempito" e caratterizzato.

Una festa indimenticabile che ha visto protagonisti anche i nostri giovanissimi del minibasket. Non era importante la vittoria, che comunque la giovane nazionale ha saputo cogliere in scioltezza; importante era la festa sugli spalti, le giocate degli atleti, le direttive di Carlo Recalcati. Bisogna però far notare che l'Iran era venuta in Italia con la sua migliore formazione per prepararsi ai Giochi Olimpici di Pechino.

Un solo piccolo rammarico, a Campi non si è potuto vedere in campo il play Giuseppe Poeta della Teramo basket militante in serie A1, perché infortunato. Poeta è il giovane più promettente della pallacanestro italiana.

N.F.



DI LUIGI DANTE

CAMPLI - QUARTIERE EUROPA

**pavimenti
rivestimenti
tutto per il bagno
caminetti
stufe - stufe a pellets
parquet
vasche box idromassaggio
materiali per l'edilizia**

Falegnameria Caravelli

La nuova "Falegnameria Caravelli" di Piano Grande a Torricella Sicura si sta affermando sempre più nel settore del mobile d'arte di elevata qualità.

La falegnameria continua la tradizione artigianale campane della famiglia Caravelli. L'attività di Alessandro Caravelli, giovane e bravo imprenditore che un incidente stradale ha strappato troppo presto alla vita, così continua e si perpetua attraverso l'operosità, l'ingegnosità e la laboriosità di Ulisse Ippoliti. Quando Ulisse rilevò la falegnameria Caravelli, ne volle mantenere il nome, perché da persona sensibile e artigiano sopraffino capì come in quel laboratorio aleggiavano il "sapere" e il lavoro di tanti maestri del legno.

Ulisse Ippoliti oggi lavora il legno come una volta, da vero falegname, vale a dire dell'artigiano che realizza arredi unici, mobili d'arte dove l'eccellenza e la personalizzazione possono considerarsi lo standard produttivo. Ulisse produce mobili che trasmettono "calore" perché realizzati come pezzi unici con amore e passione.

Il nuovo laboratorio di Piano Grande, infatti,



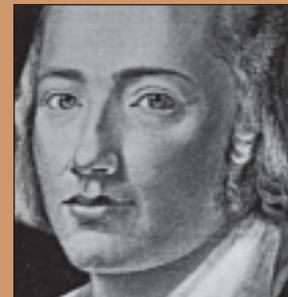
è finalizzato alla produzione di mobili d'arte, con l'impegno di "legni" di altissimo pregio, impreziositi da radiche esotiche e nazionali, lavorati con i metodi tradizionali della gommalacca e tampone. I cassetti sono assemblati

POESIA

IRISCH

Dammi il diritto di passo
al tuo sonno, per la scala del grano,
il diritto di passo
per il sentiero del sonno,
il diritto di poter scavare
torba sul pendio del cuore,
domani.

Paul Celan



LA POUDRE DE L'ESCLAVE

*ora nona
(... oui oui ça c'est seulement blues blues bleu)*

ho camminato mondieu Dio se ho camminato
scalato l'ultima cima dell'inappartenenza con un collier
di ferro alle caviglie

tentato ogni via di fuga per un'anonima unione
con un'ala di voce
per ereditare una lingua inafferrabile da quella perduta

quella polvere che mi lavo piano piano dolcemente sui segni
dei ceppi qui su queste pietre bianche di confine
coperti di gerani

come la polvere che mi lavo piano piano dolcemente sui segni
ceppi qui su queste pietre bianche di confine
su un mare di spighe tra i papaveri

*Raymond André
(da BIANCO SU CRETA in 4 POETI ABRUZZESI,
Edizioni Orizzonti Meridionali, 2004)*

ancora con il metodo della "coda di rondine". La creatività della "Falegnameria Caravelli" è un elemento fondamentale, una caratteristica che distingue ogni prodotto finito. L'estro di Ulisse è affiancato e valorizzato dalla matita

creativa della moglie: l'architetto Isabella Cavarelli. L'utilizzo delle radiche usate per le impiallaccature arricchisce ulteriormente i mobili attraverso intarsi di gran pregio artistico.

Bar • Paninoteca • Stuzzicheria
Strada Prov.le, 262 - Campli (Te)

Caffè
i Due Monti

Mokambo
caffè
di Passacuale Annunziatina

La famiglia Rozzi a Campli di Nicolino Farina



Stemma araldico della famiglia Rozzi, cappella Rozzi Cattedrale

La nobile e ricca famiglia Rozzi si insedia a Campli nei primi del Cinquecento, all'epoca di Madama Margarita d'Austria e della feudalità dei Farnese di Parma e Piacenza. Il cognome Rozzi (o Rozza), infatti, ha origini nel parmense e deriva dal latino *Rotius* e *Roscius*. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che nel Cinquecento la famiglia Rozzi doveva essere quella più importante nella città, perché sicuramente a detta famiglia si deve l'imponente ristrutturazione della collegiata di S. Maria in Platea che dotò la chiesa delle due navate laterali e dell'abside. In fondo alla navata di destra, ultimata nel 1561, fu costruita la cappella Rozzi. Un recente restauro dell'altare della cappella Rozzi ha riportato in luce l'altare in travertino del primo Cinquecento. Nell'altare della Visitazione sulla cornice del dipinto sono scolpiti a bassorilievo alcuni stemmi dei Rozzi (un cavallo che si abbeverava a una fontana alta da terra), e una lapide funeraria seicentesca.



Lapide, Convento S. Bernardino - Campli. Oggi trafugata.

Tra le figure preminenti della famiglia bisogna ricordare: Germanio che donò un suo palazzo per la realizzazione del seminario e, insieme al fratello Paolo, fece rifondere nel 1732 la campana grande della cattedrale; Francesco, poeta e mariologo; Norberto, ingegnere, politico, saggista e storico.

Palazzo Rozzi

Il Palazzo Rozzi, di rilevanza storica e architettonica, è la struttura abitativa più grande nel tessuto urbano del centro storico di Campli. Il Palazzo Rozzi fu realizzato a fine Rinascimento, integrando due edifici attigui del quattrocento o di epoca medioevale appartenenti ai De Russis e ai Rozzi stessi. Dopo la ristrutturazione del Palazzo del Parlamento nel 1520, dopo l'assedio mortificante che la città subì il 15 aprile 1557 per opera delle truppe papaline e francesi, dopo l'emanazione dei nuovi Statuti del 1575, la città cambiò radicalmente e, nonostante una indiscussa floridezza economica, prese coscienza dell'impossibilità di espandersi a livello urbanistico. Non era più la città al passo con i tempi come era stata nel medioevo, esempio straordinario di urbe fortificata: ora era tempo di superfetazioni, dove tutti gli spazi possibili dovevano essere sfruttati per far crescere urbanisticamente la città. In questo contesto, a eccezione di Palazzo del Vescovato e Casa del Medico, solo Palazzo Rozzi dà un'impronta urbanistica nuova alla città, secondo i dettami dell'Alberti. La sua struttura fisica, infatti, caratterizza l'intera strada in cui insiste, imponendosi tra Porta S. Paolo (stada per Teramo) e Porta S. Salvatore (stada per Civitella e lo Stato Pontificio), in pratica l'asse viario più importante della città dopo quello principale del Corso. Gli aspetti stilistici di fine Rinascimento sono evidenziati fortemente sulla facciata perfettamente speculare alla Via della Balena sulla



Stemma araldico Famiglia Farnese. Palazzo Rozzi



Stemma araldico. Palazzo Rozzi

quale insiste, con una volta a botte, la struttura che mette in comunicazione i due maggiori corpi di fabbrica dell'edificio. Le due "spalle" a sezione semicurva, che delimitano la parte centrale della facciata sono gli elementi che maggiormente attribuiscono al tardo

Rinascimento lo stile del Palazzo, anzi rappresentano concetti stilistici che anticipano il Barocco. Le finestre e il cornicione del tetto, invece, sono simili a quelli del Palazzo Vescovile (finito di costruire alla fine dell'ultimo decennio del Cinquecento dove nel 1600 vi si insediò il primo Vescovo di Campli, Alessandro Boccabarile). Nella sua struttura interna Palazzo Rozzi, pure con concetti costruttivi moderni dell'epoca,

conserva l'impostazione dei due edifici quattrocenteschi inglobati. Si spiegano così i due grandi saloni:

quello che si affaccia all'angolo del Corso e Via del Ponte (antica Casa De Russis) e quello che si affaccia in Via del Ponte (antica Casa Rozzi). I due saloni rappresentano ancora gli spazi cerimoniali degli edifici quattrocenteschi preesistenti, ma sono costruiti con volte all'avanguardia per l'epoca, (vedasi travatura che sostiene la volta

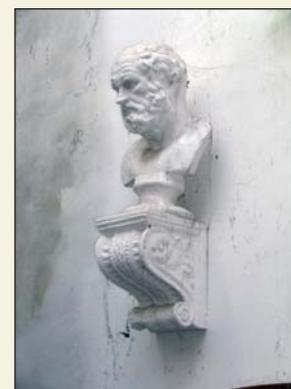


Busto. Palazzo Rozzi

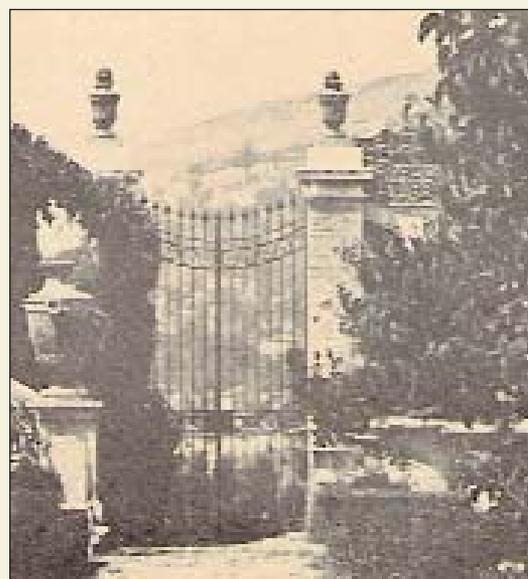
di gesso e "canniola" del salone più grande, appena restaurata).

Lo stesso ingresso principale dell'edificio, con la scalinata a due rampe addossata ai lati del muro e la piccola loggia, realizzate nella corte, mantengono la tipologia costruttiva tipica del Quattrocento.

Indicativi sono anche i due stemmi araldici in pietra murati nella corte dell'edificio. Probabilmente, quando si costruì Palazzo Rozzi inglobando i due edifici quattrocenteschi, i cimeli più importanti delle vecchie strutture si posero nella corte alla vista di tutti a testimonianza dell'importanza della famiglia. Uno è lo stemma della famiglia Farnese, di fattura cinquecentesca e riferibile a una delle visite di Margherita d'Austria (sposa in seconde nozze di Ottavio Farnese) a Campli, sua città feudale.



Busto. Palazzo Rozzi



Giardino di Palazzo Rozzi, foto di Gianfrancesco Nardi 1865 ca. Fondo Bertrame Biblioteca Provinciale "M. Delfico"



Dipinto su volta, Palazzo Rozzi

Non a caso il Palazzo è inserito in un progetto sui luoghi farnesiani della Regione, al momento ancora da attuare. L'altro stemma è sicuramente più antico, probabilmente legato agli Aragonesi e alla famiglia De Russis. Oggi l'ala a sinistra di Via della Balena, guardando la facciata, è di proprietà di privati. La restante parte, recentemente acquistata e parzialmente restaurata dal Comune di Campli, è ancora di grande pregio architettonico, storico e artistico. Sarà destinata ad ospitare le nuove sale espositive del Museo Nazionale d'Archeologia.

Come quasi tutti i palazzi nobiliari camplesi, l'edificio ha un spazio dedicato al giardino ricavato da un antico orto murato medioevale. Sulla muratura bassa del giardino in Via del Ponte è ancora murata una piccola vasca di raccolta, usata per il deflusso delle acque piovane, di grande interesse archeologico. Si trat-



Dipinto su sovrapporta, Palazzo Rozzi

ta di un pezzo di acquedotto romano riutilizzato; a Campli ne esistono altri esemplari in strutture medioevali, tutti riutilizzati per sistemi di raccolta o di deflusso di acqua piovana. Nella città fortificata medioevale, lungo le ripide e impraticabili scarpate sui torrenti Siccagno e Fiumicino, erano stati costruiti orti murati necessari per il sostentamento della milizia e dei cittadini in caso di assedio. In questo modo le scarpate, non gravate dal peso di strutture architettoniche, potevano mantenere il loro profilo scosceso (quasi verticale) senza temere frane o smottamenti. Così era



Dipinto su sovrapporta, Palazzo Rozzi

l'originario orto murato dei Rozzi poi trasformato in giardino in occasione della costruzione del Palazzo. Poco dopo l'unità di Italia, però, intorno al 1870, la città si dotò di una migliore viabilità: furono costruite la "Vianova" e la "Circonvallazione". Per far posto alla nuova strada di circonvallazione, una parte del giardino del Palazzo fu sacrificata. Si sacrificarono anche un terrazzo e una scalinata che collegavano il giardino al solarium e alle stanze attigue alla biblioteca del primo piano. In una fotografia, recentemente acquisita dalla Biblioteca Delfico di Teramo, scattata intorno al 1865 da Gianfrancesco Nardi (marito di Filomena Rozzi, a sua volta figlia di Francesco e sorella di Norberto) è raffigurato il giardino di Palazzo Rozzi prima della realizzazione della circonvallazione. Dalla foto si può evincere come la scalinata eliminata era dello stesso tipo e fattura di quella della Casa del Medico (oggi casa Natali), edificio realizzato pure alla fine del Cinquecento.

In occasione della costruzione della circonvallazione e dell'attigua Piazza S. Salvatore, la famiglia Rozzi realizzò di fronte al Palazzo, in Via del Ponte, dove probabilmente insisteva l'emiclo per la rimessa delle carrozze e stalla, un opificio industriale per segheria a gas. In pratica è l'edificio dove attualmente insiste il Supermarket Conad Rad.

L'interno del Palazzo fu relativamente compromesso quando, negli anni settanta del Novecento, fu trasformato in convento e collegio dalle suore Dorotee. Il salone di rappresentanza e alcune altre stanze, conservano un magnifico pavimento mosaicato in graniglia e dei dipinti allegorici, sulle sovrapporte e nelle volte, di grande qualità artistica. Si tratta di dipinti attribuibili alla scuola napoletana del primo Ottocento, come quelli delle case nobiliari di Teramo, come Casa Palma, Pistocchi, Pelagalli, Taraschi, Savini solo per fare alcuni esempi. Il piano terra del Palazzo è studiato e strutturato con stanze, per contenere e ammassare



Sistema costruttivo della volta del grande salone di Palazzo Rozzi. Recentemente è stato restaurato insieme a tutte le coperture della struttura

tutte le masserizie prodotte nelle numerosissime "masserie" della famiglia che andavano ben oltre il territorio comunale. In una, ancora è visibile la base di un "trappito" per la macinatura delle olive e produzione di olio. Alcune stanze sono ancora strutturate con volta a vela in uso nel quattro-cinquecento. Nel primo piano oltre le stanze prima citate ancora è evidente una struttura adibita a solarium con attigua una scala, che accede a un'uscita secondaria in Via della Balena, e a delle strutture sicuramente collegate al terrazzo sul giardino. Interessante è pure la biblioteca, completamente rivestita in legno, con le sovrapporte arricchite da bassorilievi e stanzino predisposto allo studio, alla lettura e alla scrittura.

Una parte del sottotetto era adibito a ospitare le stanze della servitù. In una stanza ancora è presente una stufa ottocentesca. Sicuramente nella seconda metà dell'Ottocento, quando si ridimensionò il giardino per far posto alla nuova viabilità, e nel primo Novecento, l'intero edificio subì degli accomodi, perchè era attivo l'ingegnere Norberto Rozzi che probabilmente rimodernò l'edificio anche tenendo conto dei nuovi servizi di elettrificazione e della rete idrica e fognaria.

Palazzo Rozzi è un bene culturale che, oltre a qualificare il territorio, costituisce il migliore esempio del patrimonio architettonico-artistico civile post-rinascimentale campese e come tale va salvaguardato.

Francesco Rozzi (1807-1881)

La figura di Francesco Rozzi è ancora tutta da scoprire. La sua opera, soprattutto, sarebbe da analizzare oltre che nel contesto cattolico-teologico, anche in relazione all'ambiente fervido teramano e nazionale che attraversa l'Ottocento; epoca di grandi cambiamenti sociali, politici, culturali, economici e di costume. Francesco nasce a Campli il 30 gennaio 1807, da Giuseppe Rozzi ed Eleonora Ranalli di Nereto, dopo dieci anni di matrimonio.

Dopo la nascita del fratello e della sorella, nel 1817 il padre, di fervida fede cristiana, muore. La madre affida l'educazione del primogenito al proprio fratello Bernardo Ranalli, uomo di cultura che occuperà alte cariche amministrative nel Regno di Napoli.

Il giovane Francesco deve trasferirsi a casa dello zio materno a Nereto, dove cresce e studia insieme al cugino Ferdinando Ranalli, futuro illustre letterato e docente universitario a Pisa. In questo ambiente mostra subito amore e attitudine per lo studio delle lettere e della poesia. Intanto ha una corrispondenza sentimentale con Carolina Rozzi, sua lontana parente.

La famiglia Rozzi a Campli, all'epoca, è divisa in due rami. L'ultima nata del secondo ramo è Carolina Rozzi, quasi coetanea di Francesco e unica discendente di Nicola e Rosa Sorricchio di Atri.

Vista la simpatia evidente fin dall'adolescenza fra Francesco e Carolina, Eleonora Ranalli favorisce il matrimonio dei due ragazzi.

Eleonora vuole assicurarsi una immediata discendenza e, nel contempo, riavere a casa Francesco intenzionato a proseguire gli studi che lo porterebbero sicuramente lontano da Campli.

Francesco desidera ardentemente finire gli studi, ma, forte dell'amore per Carolina, cede



Francesco Rozzi con la moglie e le figlie. Foto tratta da Gianfrancesco Nardi - ritratti e personaggi, (a cura di F. Eugeni e J. Nardi. Teramo 2002

alla volontà della madre che mira anche a rinnovare il prestigio della famiglia.

Il 19 ottobre 1823, a 16 anni, Francesco sposa Carolina; matrimonio che sarà fecondo, pieno di affetto e di lunga durata.

Giovinetto ancora imberbe, Francesco riesce a porre riparo ai debiti onerosi della famiglia della consorte, fino ad accrescere il suo patrimonio domestico senza ricorrere a taccagna economia. I suoi contadini e dipendenti lo stimano e a loro volta godono di larga fiducia. Dal matrimonio nascono 13 figli, di cui quattro morti in tenera età.

Nonostante gli impegni di famiglia, sempre più numerosa, e di gestione del patrimonio, Francesco non trascurava mai i suoi prediletti studi. Più volte l'anno si reca a Teramo presso la Società Economica, di cui è uno dei membri più attivi, a leggere suoi versi. L'amore per la poesia lo porta a pubblicare sonetti e versi in occasione di feste, matrimoni, regi anniversari e altre solennità.

I figli maschi della coppia studiano a Napoli, dove risiedono dal cugino della loro madre, il latinista Quintino Guanciali. Francesco vuole assolutamente che i figli si laureino in una disciplina a loro congeniale, nonostante per vivere non abbiano bisogno di svolgere alcuna professione.

Ama particolarmente Campli, città natia dalla quale non si stacca mai. Con grande sacrificio



Cartolina viaggiata raffigurante lo stabilimento industriale Rozzi (segheria) della seconda metà dell'Ottocento.

e dispiacere, quando i briganti minacciano Campli, intorno al 1860, è costretto a fuggire con tutta la famiglia a Teramo, presso la casa dei Savini (la figlia Rosa è sposata Savini), dove rimane per ben tre anni.

Di carattere gioviale e di temperamento felice, concepisce la vita secondo i principi cristiani. La serenità e la tranquillità della famiglia gli procurano entusiasmo e gioia di vivere. Una volta vista assicurata la propria discendenza, Francesco lascia la gestione del patrimonio familiare e dell'azienda domestica ai figli e si dedica con assiduità ai suoi diletti studi ascetici.

Scriva per quasi tutti i periodici mariani d'Italia. Pubblica molti libri. La sua maggiore opera è *La Vergine madre di Dio, glorificata in tutto il mondo secondo la sua mirabile profezia, prova incontrastabile di nostra fede*, pubblicazione che esaurì l'intera edizione in soli due mesi.

Secondo il nipote Giuseppe Savini, oltre alla seconda edizione de *La Vergine Madre di Dio...*, il nonno scrive due opere che non riesce a pubblicare a causa dell'improvvisa morte: la prima è *Sempre con Maria*, una raccolta dei suoi migliori articoli (rivisitati), pubblicati in varie riviste mariane; il secondo è un manoscritto di «maggior lena», intitolato *L'Abruzzo*



Ritratto di Filomena Rozzi. Foto tratta da Gianfrancesco Nardi - ritratti e personaggi, (a cura di F. Eugeni e J. Nardi. Teramo 2002

Mariano, che doveva essere la storia e la descrizione di tutti i santuari mariani abruzzesi. Non fa menzione invece dell'inedito quaderno intitolato *Notizie storiche intorno all'antica e miracolosa statua di Maria Immacolata Principale Protettrice della Città di Campli in provincia di Teramo che si venera nel succorpo della sua ex Cattedrale*, manoscritto inedito recentemente ritrovato e riproposto in stampa anastatica.

Muore, probabilmente di difterite, il 7 aprile 1881, all'età di 74 anni.

Le pagine del Corriere Abruzzese così ne annuncia la notizia: «... Vero padre di famiglia, seppe trasfondere nei figli suoi la fede che aveva succhiato col latte materno, e seppe informarli a quelle virtù sociali, delle quali fu egli, in verità, il più caro e gentile modello.



Stemma araldico, metà del settecento, Convento S. Bernardino Campli

Carissimo a tutti per quella grazia che traspariva dalla sua nobile fronte, dai suoi modi cortesi, fu specialmente l'amore e il rifugio dei poverelli e dei più sventurati, la cui voce trovò sempre un'eco nel suo cuore».

- Elenco delle opere pubblicate da Francesco Rozzi
- . *Santuari di Maria SS. Nella regione Aprutina*, Scalpelli, Teramo 1861;
 - . *Efeso e Roma ovvero Il trionfo di M. V.*, Tipografia Felsinea, Bologna 1868;
 - . *Ricordi di un padre ai suoi figli su la religione*, Tipografia di Pio istituto, Brescia 1869;
 - . *La felicità di chi si consacra a Dio*, Tip. delle picco letto catt., Bologna 1869;
 - . La medesima, tradotta in francese dal P. H. Ranière, e pubblicata nel "Messenger du Sacré Coeur de Jésus";
 - . *Amiamo Maria*, Marsilii, Teramo 1871;
 - . *Ragione e Fede, Scienza e Fede, Amore e Fede*, Istituto Tip. dell'Immacolata, Bologna 1871;
 - . *La settimana santa in Roma nel 1870*, Istit. Tip., Bologna 1871;
 - . *La Vergine Madre di Dio, glorificata in tutto il mondo secondo la sua mirabile profezia*, Idea e sunto dell'opera, Cesari, Ascoli Piceno 1872;
 - . *Le infinite misericordie del Dio. Rimembranze della mia vita*, Cesari, Ascoli Piceno 1874;
 - . *I benefici dell'umanità*, Istituto Tip., Bologna 1875;
 - . *Il gemito della Vergine Madre di Dio*, Istituto Tip., Bologna 1875;
 - . *Speranza e felicità*, Istituto Tip., Bologna 1875;
 - . *La prima casa di una città italiana* (racconto), Tip. All'insegna di S. Bernardino, Siena 1875;
 - . *Roma nei secoli cristiani*, Istituto Tip., Bologna 1875;
 - . *Il vero prete italiano ossia S. Filippo Neri* (cenni storici), Istituto Tip., Bologna 1875;
 - . *Una ghirlanda di fiori a Maria*, Tip. All'insegna di S. Bernardino, Siena 1875;
 - . La stessa, Istituto Tip., Bologna 1876;
 - . *La Vergine Madre di Dio, glorificata in tutto il mondo secondo la sua mirabile profezia, prova incontrastabile di nostra fede*, Pomponj, Teramo 1878. (Di quest'opera l'autore preparava la seconda edizione, ed erano già corsi i programmi).

Sono oltre un centinaio gli articoli suoi pubblicati in vari periodici religiosi d'Italia, come la *Madonna delle Grazie* di Udine, la *Vergine* di Roma, le *Piccole letture cattoliche* di Bologna, il *Giardinetto di Maria* di Bologna l'Eco e la *Voce di Maria Ausiliatrice* di Siena, la *Madre cristiana* di Siena, la *Stella del Carmelo* di Siena, l'*Apostolo della Sacra Famiglia*, e altri.

Norberto Rozzi (1835-1917)



Figlio del letterato e mariologo Francesco, Norberto nasce a Campli il 24 aprile 1835. Come il padre è un precoce fervido studioso di arte, letteratura e scienza. Studia all'Università di Napoli dove si laurea in Ingegneria. Nel periodo



Norberto Rozzi e famiglia

universitario, insieme ai fratelli Nicola e Carmine, Norberto risiede a Napoli presso il latinista Quintino Guanciali, cugino della madre, che lo influenza e stimola verso un approfondimento degli studi filosofici.

Dopo la laurea Norberto diventa uno degli uomini di spicco dell'Ottocento teramano, alla pari dei nipoti Francesco e Giuseppe Savini figli della sorella Rosa.

Attivo nella politica locale è protagonista nei principali fatti amministrativi della provincia e, parallelamente, contribuisce non poco a tenere vivo quel movimento intellettuale, letterario e scientifico che prende vita nella seconda metà dell'Ottocento in Abruzzo. Il suo ingegno poliedrico, l'attrattiva per la ricerca storico-artistica, l'amore per l'astronomia e l'esplorazione della mente umana lo portano a eccellere in diversi campi, dalla storia all'architettura, dall'astrologia alla psicologia.

L'attività civile e politica lo porta a promuovere e progettare molti lavori pubblici, a volte ultimati con le proprie risorse economiche. Esempi di questi lavori sono il Cimitero di Campli, la strada Val Vibrata - Nereto del 1892, la chiesa di S. Giuseppe a Corropoli del 1877, la rete elettrica a Campli del 1911. Progetta acquedotti, argini di fiumi, strade, palazzi; restaura chiese, cattedrali, campanili ed edifici.

«Nel Consiglio provinciale - scrive Delpaggio - la sua voce risuonò sempre grave e solenne, il suo parere ebbe sempre un'accoglienza rispettosa e deferente sia che si trattassero questioni fra colleghi, sia che si dovesse rappresentare il più alto consenso della provincia in Congresso Generale come quello di Torino nel 1898».

Sindaco di Campli dal 1878 al 1905, diventa prima Consigliere e poi Deputato Provinciale dal 1893 per più legislature, collaborando con i più illustri uomini del teramano, quali, Costantini, Scarselli, Cerulli, e altri.

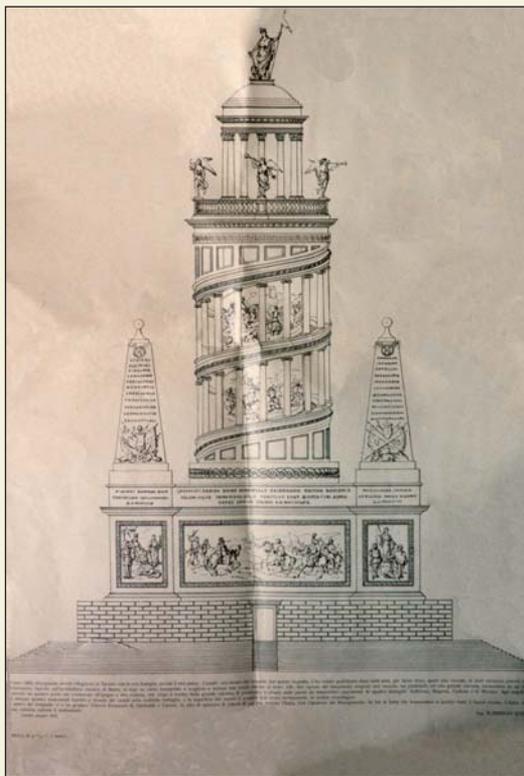
La sua intensa attività politica di amministratore pubblico non gli impedisce di approfondire gli studi che spesso si traducono in modo proficuo in pubblicazioni di libri e articoli giornalistici. Conosciuto per i suoi scritti in Italia e all'estero, gli vengono conferite molteplici onorificenze, tra le quali: Cavaliere della Corona d'Italia (1880); membro titolare della Società astronomica di Francia (1910) e d'Italia (1915); Cavaliere di S. Sebastien et Guillaume (1915); Cav. Uff. della Corona d'Italia (1915); Socio corrispondente Circolo numismatico napoletano (1915); Medaglia

d'oro della società Protezione degli animali. Secondo Francesco Maruzzi (L'Italia Centrale del 17-18 marzo 1917): «L'architettura rappresenta per lui l'elevazione dell'anima verso l'azzurro, e diverse ville signorili che disegnò e diresse, e la scalinata dei suoi parenti Savini di Teramo, portano l'impronta del suo carattere, della sua concezione artistica pura, elevata».

Si può evincere il modo del suo intendere l'architettura classico da un bozzetto per un grande monumento di 130 metri d'altezza, mai realizzato, dedicato al Risorgimento italiano. Il bozzetto viene disegnato nel 1862, quando costretto a fuggire dalla sua casa con tutta la famiglia, si rifugia a Teramo dalla sorella Rosa, presso casa Savini, perché Campli è invasa dai briganti.

Dimostra pienamente l'amore per l'architettura, la competenza per l'arte e lo studio, nella pubblicazione de *I quattro campanili fratelli* (le torri campanarie di Teramo, Atri, Campli e Corropoli), che ancora oggi rimane un caposaldo per conoscere l'architettura dal Romanico al Rinascimento della provincia.

Dà un contributo notevole per la storia della propria città con *Breve monografia di Campli*, un dotto saggio storico-scientifico che all'epoca della pubblicazione è accolto con grande interesse dagli storici Piccirilli, Bindi, Fioravanti e da tutta la stampa d'Abruzzo.



Progetto di monumento da realizzare a Campli di Norberto Rozzi.

Tra le sue pubblicazioni bisogna ricordare: *Gli Antropocentrici*, lavoro nel quale sostiene che anche secondo la religione cattolica, da lui professata, l'uomo non è il centro dell'universo; *Sogni e Il bacio della luna*, rivelano la sua vasta cultura storica, astronomica e filosofica. Delpaggio ancora scrive: «Tutto il suo valore egli lo faceva dipendere dall'intelletto acuto e pronto dinanzi alle più svariate questioni, dal cuore generoso e ardente così nelle adunanze dei grandi come nella compagnia dei miseri. Era il rappresentante autentico di tutta una generazione oramai completamente scomparsa, era l'ultimo anello che ci congiungeva ad un'epoca forte per idee e per propositi, per pensiero e per azione».

Contribuì non poco a incrementare la ricca biblioteca di famiglia e la collezione numismatica, purtroppo andate entrambe disperse negli anni sessanta del Novecento.

Muore a Campli l'8 marzo 1917 alla veneranda età di 82 anni, amato dai suoi concittadini e tenuto in gran considerazione da tutte le autorità politiche e culturali della Regione.

Le opere pubblicate da Norberto Rozzi:

Breve monografia di Campli, Teramo, Giovanni Fabbri Editore, 1909.

Studi sul nucleo terrestre, Teramo, tip. del Corriere, 1910.

Medaglia commemorativa rinvenuta in Castelnuovo quartiere di Campli, Teramo, Arti Grafiche A. De Carolis, 1910.

I quattro campanili fratelli di Teramo, Atri, Campli e Corropoli, Teramo, Giovanni Fabbri Editore, 1913.

Agli antropocentrici, Teramo, Casa del Corriere, 1914.

Boceto e Santuccio di Froschia, Teramo, Arti Grafiche A. De Carolis, 1914.

Sonno e sogni, Teramo, Giovanni Fabbri Editore, 1915.

Bibliografia

Giuseppe Savini, *Francesco Rozzi commemorazione*, Angelo Baglione Tipografo, Torino 1881

Per la morte di Francesco Rozzi, "Corriere Abruzzese" a. VII, n.29 e n.30, aprile 1881

Norberto Rozzi, *Breve monografia di Campli*, Giovanni Fabbri Editore, Teramo 1909

Pasquale Delpaggio, *In morte di Norberto Rozzi*, Teramo, Giovanni Fabbri Editore, 1917.

La morte di Norberto Rozzi, in "L'Italia Centrale", a. XX, n. 1801, 17-18 marzo 1917

Nicolino Farina, *Campli Città dell'Immacolata - inedito manoscritto di Francesco Rozzi*, ed. Deltagrafica, Teramo 2005

Nicolino Farina, *Rozzi Norberto (1835-1917)*, in "Gente d'Abruzzo - dizionario biografico" (a cura di Enrico Di Carlo), Andromeda Editrice, Recanati (MC) 2007, vol.IX



Scalinata di Casa Savini a Teramo, progettata da Norberto Rozzi



Alla scoperta di antiche immagini del Duomo di Teramo



Pianta di Teramo eseguita nel 1860 dal colonnello piemontese De Muller

Nel Duomo di Teramo, il 27 giugno 2008 - cosa inedita per questo luogo sacro - è stata inaugurata una mostra su antiche immagini del capoluogo aprutino, parte di un più ampio progetto dal titolo "Atlante storico della città di Teramo". La Mostra documentaria anticipa in parte i contenuti della pubblicazione di un libro che uscirà dopo l'estate. Il progetto nasce dal lavoro di censimento delle immagini storiche di Teramo città, eseguito da Fausto Eugeni, bibliotecario della Delfico, e dal lavoro editoriale di Giacinto Damiani e Barbara Marramà, titolari dell'ormai affermatissima casa editrice teramana "Ricerche e Redazioni", che hanno impaginato i pannelli della mostra e ideato l'impianto del libro che è in via di completamento. La serie delle immagini inizia con la "veduta" dipinta da Jacobello del Fiore agli inizi del 1400 giunge fino alle prime vedute aeree, eseguite e pubblicate tra il 1926 e il 1934. Il censimento comprende varie tipologie di immagini (dipinti, incisioni, carte geografiche, mappe catastali, progetti tecnici, fotografie) e varie tematiche (devozionali, celebrative, militari, amministrative, documentali nel senso più ampio del termine). Molte di queste immagini sono più o meno note, mentre almeno una ventina di esse sono assolutamente inedite e vengono esposte qui per la

prima volta. Di ciascuna immagine si è cercato di redigere una "scheda anagrafica" comprendente se possibile: autore, data, titolo, fonte, ubicazione; la Mostra presenta didascalie brevi, con informazioni sintetiche mentre il libro, l'Atlante vero e proprio, conterrà schede di lettura approfondite e bibliografia. Si è cercato in sostanza di costruire una serie significativa di immagini, cronologicamente ordinata, che possa fare da griglia di riferimento sia per meglio interpretare i pezzi esposti che per la datazione di ogni eventuale nuova immagine dovesse aggiungersi a quelle oggi conosciute.

Come si è detto nella conferenza stampa di presentazione, non si tratta di una operazione di nostalgia. Non sono state raccolte queste immagini per "riassaporare" la Teramo perduta. È vero che si tratta per lo più di immagini molto belle, che volentieri si fanno guardare ma l'accento va posto anche e forse soprattutto

sui dati e sulle informazioni che da esse possono derivare.

Da ammirare, tra l'altro, un'inedita "pianta di Teramo", quella scelta per il manifesto, disegnata nel 1860 da un colonnello dell'esercito piemontese. Tra le novità proponiamo all'attenzione dei visitatori la bella serie di fotografie dei vari Albeo Forcellese, Giambattista Appignani, Gabriele Marramà, tutto materiale inedito e dai contenuti sorprendenti, senza dimenticare le bellissime foto aeree che per la prima volta vengono proposte in dimensioni abbastanza grandi da consentire una lettura accurata e approfondita della città di Teramo, come appariva alla fine degli anni Venti del 900.

In attesa della pubblicazione del libro ci godiamo questa mostra collocata nel luogo più rappresentativo della città di Teramo, per la prima volta destinato ad ospitare un evento culturale di questo genere, aperto al pubblico nientemeno che dal Vescovo e dal Sindaco di Teramo.

Lucio De Marcellis

1968
2008

FIORI
Di Berardino
 CAMPLI (TE)

40°

**quarant'anni d'amore,
d'appassionato lavoro.
Per il fiore,
per il cuore delle persone.
Auguri a tutti noi.**

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)

Periodico dell'Associazione
CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Collaboratori
Antonio Alleva, Stefania De Nicolais,
Giorgio Di Pancrazio, Anna Farina, Francesca Farina,
Luca Farina, Luisa Ferretti,
Maurizio Ferrucci, Carla Tassoni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno VI, numero 26, Luglio-Settembre 2008
(chiuso 4 luglio 2008)

Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo

In libreria

Fragmenta

Completata la pubblicazione in latino dei manoscritti seicenteschi di Francesco Brunetti.

A distanza di sette anni da "Sacra ac profana Apruti monumenta", Roberto Ricci cura la stampa di "Sacra ac profana Apruti monumenta - Fragmenta" che completa la pubblicazione dei manoscritti in latino, oggi rimasti, di Francesco Brunetti storico campestre. Il nostro concittadino Roberto Ricci, dopo un lungo lavoro di trascrizione, ha

dato forma leggibile a quella parte dell'opera che avrebbe dovuto costituire il libro III e il libro IV della *Sacra*. Come nel volume pubblicato nel 2000, contenente la trascrizione del libro II (il primo è andato perso), Ricci precede la trascrizione, ricca di note, da una introduzione, anch'essa annotata, ponendo l'accento sul valore storiografico dell'opera manoscritta del Brunetti.

I fogli rimasti ancora integri del manoscritto in latino del Brunetti, se pur da considerare una bozza da rielaborare per la definitiva stampa (mai avvenuta per l'improvvisa morte dello storico campestre), sono i fogli che hanno fatto da "base" all'opera imponente di Anton Ludovico Antinori ("Annali" e "Corografia") e all'opera di Niccolò Palma ("Storia ecclesiastica e civile ..."). Lo stesso Palma entrò in possesso dei manoscritti, i cui frammenti, poi, furono donati alla Biblioteca Delfico di Teramo, dove tutt'ora sono conservati.

I due volumi pubblicati da Roberto Ricci, con la trascrizione dei manoscritti del Brunetti, sono di grande importanza culturale perché rappresentano una "ghiotta" opportunità per accedere a una documentazione poco accessibile e di leggibilità difficoltosa. Per gli storici, i manoscritti del Brunetti sono da considerare una fonte primaria e un strumento di lavoro. Ricci ha anche proposto nelle due pubblicazioni una serie di utili indici. Elencazioni che costituiscono un'agevole chiave di lettura delle opere del Brunetti, perché i frammenti manoscritti conservati alla Delfico sono un'insieme di appunti mai ordinati.

Nel primo volume Ricci riportava il II libro del Brunetti: quello degli itinerari. In questo secondo volume, il "Frammenta, invece riporta il III e il IV libro dei manoscritti: quelli che riguardano la descrizione della regione Aprutina e il compendio latino della storia di Campli, desunta a sua volta da una più ampia opera in italiano dello stesso Brunetti. Secondo il Ricci non è da escludere il ritrovamento di una copia completa dei manoscritti del Brunetti perché diversi storici passarono per Campli per leggere, trascrivere o avere in prestito la *Sacra ac profana Apruti monumenta*.

Francesco Brunetti nato a Campli nel 1605, nel 1640 ottiene dal vicerè spagnolo l'incarico della numerazione dei fuochi di tutto l'Abruzzo Ultra e Citra. Un'opportunità che

permette allo storico di consultare innumerevoli archivi e biblioteche, raccogliere notizie, visitare chiese, conoscere uomini di cultura. La morte improvvisa lo coglie, poco più che quarantenne, a Campli e non gli permette di ultimare e dare alle stampe il manoscritto.

Il Brunetti nel suo manoscritto ha saputo cogliere un fenomeno del primo Seicento: la novità di un'opposizione tra sacro e profano nella nostra storia. Nel Cinquecento, al contrario l'uomo era immerso in un contesto di piena sacralità del cristianesimo. Il Brunetti segna la nascita dell'individuo moderno, nonostante l'Abruzzo segni un processo di rifeudalizzazione e quindi di ritardo rispetto alle regioni vicine (Marche). Nel Seicento l'uomo "nuovo" ricorda e vuole emulare i tempi medioevali dei "liberi Comuni", ma in Abruzzo la nuova aristocrazia borghese ancora non prende il potere come in altri luoghi. Proprio per questo l'opera dello storico campestre risulta molto significativa, anche perché riferita non solo alla valenza storiografica politica ma al complesso totale degli avvenimenti della società.

Alla presentazione del libro, presso la sala consiliare della Provincia sono intervenuti, oltre all'autore, Rosanna Di Liberatore Assessore provinciale alla cultura, Luigi Ponziani Direttore della Biblioteca Provinciale "M. Delfico" e Berardo Pio dell'Università di Bologna.

I carri da guerra dei Pretuzi

Uno studio di Lorenzo Di Domenicantonio accresce l'interesse sulla necropoli di Campovalano.



Il 28 giugno scorso, nella chiesa di S. Francesco è stato presentato il libro di Lorenzo Di Domenicantonio intitolato *I carri nelle tombe con corredi di età arcaica di area Pretuzia*, pubblicato da Andromeda, casa editrice che presta sempre più

attenzione alla cultura abruzzese per proporla e farla conoscere in ambito nazionale. Il libro è di grande interesse archeologico perché oltre a trattare un argomento insolito e piuttosto ostico da approfondire, fa nuova luce su alcuni aspetti dei carri da guerra dell'Italia centrale, quella caratterizzata dagli Etruschi e Piceni.

I cinque carri ritrovati nel corredo delle tombe della necropoli di Campovalano e quello ritrovato a fine Ottocento a San Giovanni al Mavone, appartenevano naturalmente a famiglie aristocratiche di spicco e risalenti tra la fine del VII e la metà del VI secolo a.C.

La consuetudine di inumare il carro da guerra nella tomba, in ambito abruzzese, è una prerogativa esclusiva della *facies* Pretuzia. Come precisa l'autore: «non si riscontrano infatti situazioni analoghe per le altre etnie del comprensorio regionale. Questo tende ad associare i Pretuzi, più alle culture d'influenza sannita che popolano quasi tutto il restante Abruzzo, a un ambito centro italico fortemente caratterizzato dalla presenza di carri nelle sepolture, sia esso Piceno, sia soprattutto Etrusco».

I carri da guerra di Campovalano dei nostri

Pretuzi, vanno ad arricchire quelli dell'Italia centrale che è il territorio del mondo antico che ha restituito il maggior numero di carri: ben 200 tra la metà dell'VIII e la metà del V secolo a.C. Carri da guerra, della stessa epoca, sono stati trovati anche in Grecia, nella penisola Iberica e nell'Europa Halstattiana.

Carro da guerra (tipo biga), largo circa un metro, agile sui terreni accidentati e usato anche per caccia, parate e riti. Carro inumato solo nelle tombe di personaggi molto importanti. Carro elemento che contribuisce a caratterizzare fortemente la *dignitas* sociale di questi personaggi. Uno *status symbol* emblema di potere.

Attraverso l'utilizzo dei carri da guerra si può meglio capire come il territorio teramano, fino al Vomano, sia stato l'ultimo a sud d'influenza Picena.

L'autore, oltre a un sapiente excursus conoscitivo sulla necropoli di Campovalano, analizza i pochi resti metallici dei carri di ogni tomba proponendone le possibili tipologie costruttive. Come un investigatore, attento a tutte le nuove scoperte del caso, prova tutte le strade possibili per indicare alla fine quella giusta da percorrere: l'ipotesi costruttiva più attendibile, inedita rispetto a quanto formulato in precedenza.

Questa sua ricerca minuziosa tesa a stringere sempre più la "forchetta" delle ipotesi e a scartare definitivamente alcune ricostruzioni, incuriosisce fortemente il lettore e rende il libro piacevolissimo.

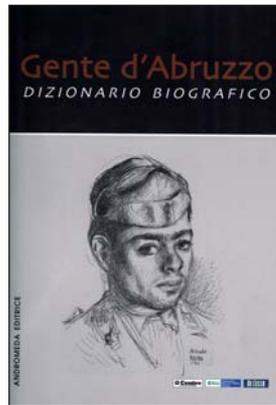
La pubblicazione è piena zeppa di notizie, riferimenti, paragoni con foto e illustrazioni che aiutano non poco nella didattica e facilitano la comprensione degli argomenti, a tutto vantaggio del lettore.

La teramanità si è sicuramente arricchita di un giovane valente archeologo. Lorenzo Di Domenicantonio originario di Montorio al Vomano e specializzato in Archeologia Classica all'Università di Firenze, ha già in corso un'altra pubblicazione, sempre per l'Andromeda Editrice: si tratta di un breve saggio descrittivo sul porto di Roma in età imperiale.

Oltre all'autore, alla manifestazione sono intervenuti: Maria Rosanna Proterra, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Campli; Leandro Di Donato vice Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Campli; Giovanni Corrieri, critico d'arte; Pio Basilico, Presidente dell'Associazione Culturale Radici Abruzzesi.

Gente d'Abruzzo

I personaggi illustri nel loro contesto storico-culturale



La monumentale pubblicazione *Gente d'Abruzzo - dizionario biografico* della casa editrice Andromeda di Castelli, articolata in dieci volumi, ognuno di circa cinquecento pagine, può considerarsi un vero e proprio evento editoriale. Poche regioni possono vantare un'opera

similare. Distribuita con il giornale "Il Centro" al prezzo di 12.90 a volume, oggi l'intera opera è disponibile nelle librerie. La Pubblicazione approfondisce i personaggi illustri trattandoli nel loro contesto storico-culturale ed elencandone le principali opere e la

bibliografia. Figlia della ristampa del "Dizionario" di Raffaele Aurini, pubblicato nel 2002, *Gente d'Abruzzo*, oltre a raddoppiare il numero dei volumi, ha più che triplicato le "voci", passando da 240 a quasi 800 personaggi.

Curatore dell'opera è Enrico Di Carlo che, insieme all'editore Domenico "Mimi" Verdone, ha coordinato il lavoro di circa 200 studiosi, abruzzesi e non, di inconfondibile valore culturale. Ogni studioso ha redatto una o più schede (firmata), completando la ricerca bio-bibliografica con una documentazione iconografica che impreziosisce ulteriormente l'opera. La pubblicazione ha due principali doti: attraverso i personaggi è possibile ricostruire la storia della nostra regione; le "firme" che hanno realizzato le schede hanno fatto di ogni "ritratto" un autentico saggio. Grazie a questa dote, il dizionario, oltre ai personaggi più noti, ci fa scoprire uomini e donne di grande fascino che attraversano tutte le discipline, dalla storia alla scienza, dalla filosofia alla narrativa, dalla medicina all'imprenditoria, dal teatro all'arte figurativa, dalla musica alla politica.

Molti sono i personaggi camplesi trattati. Il nostro Direttore Nicolino Farina, per esempio, è stato autore di ben dieci schede di personaggi, quali: Francesco Brunetti, Paolo Cugnini, Pasquale Delpaggio, Quinto Ercole, Norberto Rozzi, Giovanni Giunco, Niccola Palma, Giampalma Palma, Pancrazio Palma e Maria Palma.

Inevitabilmente, qualche figura manca all'appello. Dimenticanze, comunque colmabili con gli aggiornamenti, inevitabili e indispensabili. Allo studio è anche un progetto multimediale capace sia di arricchire le informazioni, sia di creare uno o più indici con pluralità e rimandi. Il dizionario dei personaggi protagonisti dell'abruzzesità, è uno strumento di consultazione e documentazione prezioso, in grado di soddisfare le esigenze di studio e gli interessi di ricerca di tutti, dallo studente delle medie al docente universitario.

Enrico Di Carlo nella presentazione scrive: *«siamo consapevoli di quanto questo Dizionario sia certamente perfettibile. Ma siamo altrettanto certi di consegnare, alle nuove generazioni, una eredità culturale di inestimabile valore».*

Ventricina Vastese e Teramana... sarà gemellaggio?

La delegazione di Chieti dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino, il 6 luglio scorso, ha organizzato un incontro enogastronomico incentrato sul raffronto tra la Ventricina Vastese e la Ventricina Teramana, apparentemente identiche ma profondamente diverse come prodotto. La prima realizzata con carni pregiate del maiale, con almeno il 75% di carne magra, la seconda realizzata con prevalenza delle parti grasse e meno nobili del "porco".

Ambedue però hanno un denominatore comune, il gusto di essere messe sotto i denti. La manifestazione, intitolata "l'O.N.A.V. incontra le due Ventricine d'Abruzzo", si è svolta presso l'agriturismo "Fattoria dell'Uliveto" di Scerni (Chieti) sede dell'Accademia della Ventricina del Vastese. Con grande delizia del palato di un raffinato pubblico, sono state assaggiate la Ventricina prodotta dalla vastese "Salumeria della Fattoria del Tartufo" e quella prodotta dalla teramana "Azienda Agricola Fracassa".

La presentazione, le origini, la storia, le differenze, la degustazione guidata delle due diverse Ventricine, con rara competenza e

ricchezza di notizie, sono state illustrate dal maestro salumiere vastese Luigi Di Lello e dal giornalista teramano Nicolino Farina.

Alla presenza di Danilo Jasci - presidente della delegazione Onav di Chieti -, Ugo Pavone - presidente della delegazione Onav di Pescara -, Lorian Di Sabatino - Consulente

Enotecnico dell'Onav di Pescara -, Alberino D'Olimpo organizzatore dell'evento sono stati assaggiati con degustazione guidata i vini delle cantine "Fratelli Altieri" del vastese e "Fratelli Cioti" del teramano. Due piccole cantine emergenti nel contesto vinicolo Abruzzese.

La cantina camplese, del borgo di Paterno, dei fratelli Bertino e Fabrizio Cioti, ha ricevuto grandi consensi per i vini prodotti. Bertino Cioti, illustrando come, insieme al fratello, ha trasformato una piccola azienda in una realtà produttiva vinicola di qualità, ha spiegato come l'umanità, il rispetto delle tradizioni, la valorizzazione dei vitigni autoctoni e l'amore per il lavoro sono le prerogative inscindibili per raggiungere la qualità e l'eccellenza nel prodotto finito: la bottiglia di vino.



Lettera al Direttore

Risponde Nicolino Farina

Traffico pesante: segnaletica poco chiara e accordi non rispettati

Egregio Direttore di Campli Nostra Notizie sono un trasportatore che ha modo di transitare spesso sulle strade del Comune di Campli e, tenendo conto di come il suo periodico ha trattato il problema "traffico" mi sembra opportuno esporle quanto segue.

L'attuale divieto di limite di transito comparso, da circa un anno, sulla "circonvallazione" del centro storico non ha segnali stradali di preavviso; quelli posti a Nocella e al bivio Trinità sono riferiti alla vecchia segnaletica che indicava solo il tonnellaggio (25t) senza la figura del mezzo. Questo lasciava capire che nella strada poteva transitare ogni mezzo che pieno o vuoto non superava il peso di tonnellaggio indicato nel cartello. Conseguentemente tale segnaletica permetteva a un mezzo pesante di transitare scarico perché non superava le 25t indicate dal segnale stradale di divieto (un tre assi vuoto può pesare 13t, un quattro assi 15t e un bilico da cava 18t). Le dimensioni di tali mezzi, poi, sono più o meno come quelli di un autobus da 50 posti. Riguardo all'inquinamento i mezzi rispettano le norme Euro 3 - 4 - 5 ed entro il 2009 Euro 6.

Per tornare alla segnaletica, per esempio, sulla Teramo-Mare l'uscita di Campli (San Nicolò) è sprovvista della segnaletica di preavviso di divieto di transito per i mezzi che superano il tonnellaggio specificato.

La situazione attuale della segnaletica fa sì che ci siano disagi di transito a Campli. Vale a dire un autista che senza preavviso si trova davanti l'impossibilità di transitare, difficilmente torna indietro. I costi del trasporto sono fermi al 2004 e non c'è modo di aggiornarli nonostante i continui aumenti del carburante perché è un settore dove c'è molto abusivismo, considerate che oltre il 50% dei mezzi che trasportano inerti che transitano a Campli lo fanno abusivamente, passare per altre strade alternative (Teramo o S. Egidio alla Vibrata) costa in chilometri e tempo.

Io penso che il vostro attuale sindaco sia una persona da non confermare alle prossime ele-

zioni, perché non sta rispettando l'accordo fatto in provincia nel quale si era impegnato a farci passare da scarichi nella circonvallazione. Ma se non ha mantenuto questo impegno che ha preso davanti al vice presidente della Provincia, mi chiedo quanti impegni presi con i suoi concittadini non ha rispettato? L'ultimo verbale che ho preso dai carabinieri, da scarico, risale a lunedì scorso e con me è stato contravvenzionato anche un camion che proveniva dalla Repubblica Ceca che doveva andare alla "Pentaferte", giusto per riallacciarci alla pessima segnaletica.

Credo che se si potesse incontrare un rappresentante del comitato "no camion in circonvallazione", nell'attesa che il ponte di Morge venga ricostruito, si potrebbe raggiungere un accordo sulla base appunto che noi potremo passare esclusivamente da scarichi e ad una velocità non superiore a 20 Km/h che personalmente è quella che sto rispettando in questo ultimo mese ed ho notato che le griglie non fanno più rumore. Inoltre il comandante della Polizia Municipale oltre a sistemarsi con l'autovelox sulle strade camplesi per il controllo del limite di velocità, perché non viene a controllare il transito delle prime ore dell'alba lungo la circonvallazione di Campli?

Se poi vogliamo parlare della strada che ci hanno preparato per poter passare da carico posso dire che è stata fatta e poi scordata, abbiamo dovuto provvedere da soli a dare una sfoltita alle piante, nessuno si è chiesto come può essere una strada larga non più di tre metri destinata ai camion che ci transitano da carichi in salita a doppio senso di circolazione? Posso dare la risposta a questo quesito dicendo che non se lo sono chiesti affatto di conseguenza se ne sono fregati altamente avendoci dato il contentino.

Vi ringrazio anticipatamente per lo spazio che spero concederete a questo mio sfogo e nella speranza che il mio appello nei confronti del comitato venga accolto.

Cordiali saluti

Leodori Alberino

Egregio signor Alberino la ringrazio di aver utilizzato le pagine di CNN per far sapere la sua posizione e quella della categoria trasportatori rispetto al transito del traffico pesante a Campli. Lei conosce la mia posizione e quella del foglio che rappresento a riguardo. Nessun sindaco può emanare deroghe al

Codice della Strada, questo nel rispetto della Costituzione e dei diritti di tutti i cittadini. I "pastrocchi" che lei chiama accordi-contratti, se pur concordati tra una sigla sindacale, gli autotrasportatori, il Sindaco di Campli e l'assessore al Traffico della Provincia, come si rende conto, non hanno risolto affatto i problemi del traffico pesante nel centro storico di Campli. Quei problemi di segnaletica che ha sollevato nella lettera dovevano essere risolti negli incontri di accordo prima citati. Certamente capisco le "tensioni" di chi, come lei, è un lavoratore che deve difendere strenuamente il proprio posto di lavoro e la propria libertà economica. Ma il problema non è da ricercare sul fatto che il Sindaco Stucchi non rispetta gli accordi.

Con tutte le cave attive sul territorio nord ovest campese, perché il ponte sul torrente Fiumicino, che permetteva di "bypassare" Campli, crollato quattro anni fa, ancora non è ripristinato? (I lavori sono cominciati solo in questi giorni).

Perché solo dopo quattro anni di traffico selvaggio di mezzi pesanti, il Sindaco Stucchi ha pensato di ripristinare e rendere camionabile la strada che dal torrente Fiumicino risale nel quartiere di Castelnuovo? (Spesi 40 mila euro divisi equamente tra Comune e Provincia).

Perché la categoria che rappresenta non si è mossa subito per richiedere alle autorità competenti l'immediata ricostruzione del ponte? Perché dopo che il Sindaco ha "chiuso un occhio" (l'accordo) sul transito dei mezzi pesanti scarichi, nel centro storico continuano a transitare (soprattutto dalle 5 alle 7,30) sotto gli occhi di tutti anche quelli a pieno carico?

Questi indisciplinati camionisti della sua categoria (gli autotrasportatori abusivi?) non hanno onorato il "patto d'onore" stipulato; di fatto, per loro il Sindaco ha dovuto chiudere anche l'altro occhio, con buona pace delle casse comunali (vedi spesa per strada camionabile ripristinata ma senza manutenzione), della salvaguardia dei monumenti camplesi (la cripta dell'ex Cattedrale e la Casa dei Lanaoli, per lo Stato sono "Beni Culturali") e dei diritti dei cittadini.

Ne vuole una prova?

Nell'intervista pubblicata in prima pagina del nostro foglio n. 19 (CNN di aprile-giugno 2007) il Sindaco Stucchi dichiarò a riguardo: «A breve, la città sarà munita di telecamere fisse con l'intento di prevenire le irregolarità del codice



Vuoi un nuovo sito Internet?

Vuoi rinnovare la tua vecchia vetrina on-line?

Vuoi sfruttare i benefici del web marketing?

- Realizzazione Siti Web e Restyling
- Realizzazione portali E-Commerce
- Web Marketing
- Consulenza Informatica Hardware/Software
- Realizzazione software su richiesta
- Grafica Pubblicitaria
 - Ideazione loghi e immagine coordinata aziendale.
 - Biglietti da visita, cartoline, brochure e volantini.



Crea, pianifica e realizza il tuo successo con noi

Ci trovi in via Bindi, 2 - 64021 Giulianova (TE)

Telefono/Fax: 085.90.400.90 - Email: info@lcomunicazione.it - Sito web: www.lcomunicazione.it

della strada». Sempre nell'articolo, di seguito commentai: «L'impressione è che le telecamere arrivino dopo l'imminente rifacimento del ponte sul Fiumicino per opera della Provincia». Giudichi lei.

L'incontro con il comitato che lei con arguzia chiama "no camion in circonvallazione" penso si possa fare tenendo conto di quanto propone e delle difficoltà oggettive che la categoria che rappresenta deve subire per le problematiche di transitabilità.

Non dimentichiamo, però, che il vero svantaggio lo subiscono i pedoni e gli abitanti della "circonvallazione", vere vittime sacrificali di accordi sciagurati. Se, poi, i moderni mezzi pesanti rispettano le normative sui fumi di scarico, è altrettanto vero che il loro passaggio a pochi centimetri dalle abitazioni e dai pedoni provocano un inequivocabile inquinamento acustico (decibel) e atmosferico per il calore e le polveri sollevate. Non contiamo poi le sollecitazioni statiche inflitte (dai mezzi pesanti carichi) ai monumenti, alle case e alle strade, basti vedere la situazione delle botole e delle griglie.

Personalmente, come lei, spero che almeno i mezzi pesanti carichi non transitino più lungo la circonvallazione.

Ultimamente, però, i camplesi sono stati abituati all'uso che le cose vadano a posto da sé, senza che nessuno le risolva e senza che nessuno prenda decisioni. Tra pochi mesi infatti, il problema traffico si risolverà da sé: il ponte sul torrente Fiumicino sarà ripristinato; al Sindaco Stucchi scadrà il mandato.

* * *

Viabilità a Campli

Caro Direttore, eccomi di nuovo a scriverle, per amore della mia simpatia e vicinanza alla comunità di Campli ed alla città stessa, della quale sono un visitatore abituale, come lei è perfettamente a conoscenza.

Il problema che le vorrei porre con questa mia, si riferisce alla viabilità di accesso all'abitato di Campli sia da parte di monte, e cioè dal bivio di Campovalano, che da valle, e specificatamente dalla parte del cimitero. Vorrei farle notare che Campli, essendo Città d'Arte e turistica avrebbe bisogno di più qualificati accessi poiché da monte, e cioè dal ponte verso Nocella, questo è molto stretto e con una curva all'ingresso, il che

pone delle difficoltà ai moderni pulmann turistici che la città dovrebbe accogliere.

È una viabilità ed un accesso che certamente come biglietto da visita a probabili visitatori non "abituati" a questo tipo di strade non lascia certo una buona impressione oltre alla difficoltà di percorribilità. Dalla parte opposta, l'ingresso non è certamente migliore, sia per l'andamento del tracciato della strada, con numerose curve dal bivio di Pagannoni in su, che per la scarsa visibilità del percorso stradale.

Aggiungo inoltre che la presenza dei tornanti di San Michele, nella bella stagione per la presenza di viabilità locale e turistica e, specialmente, nel periodo invernale, non sono certamente un esempio di facile accesso poiché le gelate e l'acqua di scolo delle piogge, pongono problemi ai "probabili" pulmann turistici.

Ho notato anche che la pavimentazione di Corso Umberto risente in modo evidente della cattiva posa della pavimentazione e della sua precoce usura, evidenziata dalla presenza di numerosi mattoni già rotti e parzialmente divelti. Cosa che si potrebbe ovviare con una semplice ma continua manutenzione.

Vorrei farle notare inoltre che poco o niente si fa, per far conoscere le bellezze turistiche e storiche di Campli, nelle cittadine della costa teramana per invogliare i turisti-bagnanti a dedicare un po' del loro tempo libero alla visita dei siti camplesi come ben fanno tutte le altre realtà e paesi dell'entroterra della nostra provincia da Castelli, Isola, Atri, Montorio, Civitella, Pietracamela, etc.

Sono inoltre inesistenti le indicazioni stradali che, lungo le strade della costa e all'uscita dell'autostrada, danno indicazioni della presenza nell'entroterra dell'esistenza della città e delle sue attrazioni artistiche e turistiche (vedi quanto già detto sopra per le altre città).

Non tutti hanno la fortuna di fregiarsi di tanti monumenti storico-artistici come Campli: 1) la Scala Santa, unica dopo Roma; 2) la cattedrale di Santa Maria in Platea, che faceva parte del percorso turistico-religioso dell'anno santo 2000; 3) il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, che conserva i reperti del sito della necropoli di Campovalano dell'XI-II° sec. a.C., e non ve ne sono molti in Italia; 4) il futuro e quasi realizzato Nuovo Museo Nazionale di Arte Sacra sito nei locali dell'ex badia celestina di S. Onofrio; 5) il costruendo "Parco Archeologico" della necropoli di

Campovalano; 6) la tipicità e storicità dello stesso abitato urbano con le sue valenze artistico-storiche singolari.

Certo, la realizzazione e distribuzione presso le agenzie turistiche della costa teramana, e di altre regioni limitrofe, di libretti esplicativi come si fa altrove, toglierebbe Campli dalla posizione di Cenerentola, che si accontenta di quel poco di raccogliaccio e casuale che tutt'ora rappresenta il turismo della città.

Cordialmente,

Girolamo Galluccio

Caro architetto, capisco come da persona sensibile le sembra incomprensibile la situazione viaria di accesso alla nostra città. Lei non riesce a spiegarsi come un luogo così concentrato di beni culturali e di grande vocazione turistica, possa avere una viabilità, praticamente, da terzo mondo.

Se questo la può consolare neanche noi della redazione di CNN, che più volte abbiamo sollevato il problema, riusciamo a spiegarcelo. Purtroppo dal dopoguerra a oggi non abbiamo avuto degli amministratori capaci di risolvere il problema, di pensare in grande, di concepire una progettualità programmata per lo sviluppo futuro della città.

In genere quando sono forti gli interessi commerciali tutte le strade si "spianano". Vedasi la nuova struttura Outlet a Colonnella sorta strategicamente tra l'uscita autostradale e il centro commerciale, che dal prossimo Natale attirerà tantissima gente. Nel Vibrata, politici e imprenditori, assieme, si stanno già attivando per una rete viaria moderna e all'altezza dei tempi.

A Campli evidentemente gli operatori commerciali e gli imprenditori non si sanno far valere o hanno già "chiesto".

Un esempio può essere la strada che dall'uscita autostradale di Colledara porta a Isola del Gran Sasso e al Santuario di S. Gabriele. Due curve di questo tratto di strada, meno tortuose e più larghe delle nostre curve di S. Michele e del ponte ai piedi di Nocella, sono state eliminate con un ponte di raccordo a semicurva. Non dimentichiamo poi la strada che dalla statale 81 porta a Civitella del Tronto, allargata e resa più comoda al transito da oltre venti anni.

Evidentemente noi camplesi siamo figli di un "Dio minore" o di amministratori che non sanno fare gli interessi della collettività.

CARROZZERIA

 **RENAULT**

D'ISIDORO



**AUTO
SOSTITUTIVA**

RIPARAZIONE AUTO

VEICOLI INDUSTRIALI - AUTOBUS

CAMPLI (TE), Piane Nocella - Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • Cell. 348.6007525/59/69

ora anche a FLORIANO di Campli

PUNTO  **SNAI**
SCOMMESSE IPPICHE e SPORTIVE

in diretta TV
calcio, basket, automobilismo, moto e tanti altri sport



Totocalcio Totogol



**SALA
NEW SLOT**
locali climatizzati.

Snai Card ti connetti e scommetti

FLORIANO di Campli - Str. Prov. 117 • Tel. 0861.553846

a TERAMO in Via A. Pepe - Tel. 0861.211819

a S. NICOLÒ in Via P. De Santi - Tel. 0861.587974

www.snai.it

